Anno XV N. 32 — Udine Martedì 9 Febbraio 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagine per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Un testimonio oculare

sul supplizio di Luigi XVI

In occasione dell'anniversario del 21 gennaio 1793, la *Revue rètrospective* ha pubblicato dei documenti interessanti, che ci danno una relazione autentica del supplizio del buono quanto infelice Monarca francese, Luigi XVI.

Sono due lettere d'un certo Giuseppe Tremiè, volontario della nona compagnia del secondo battaglione dei Marsigliesi. E' noto la parte che ebbe nella giornata del 10 agosto il primo battaglione dei Marsigliesi.

Il secondo battaglione, poscia designato col nome di «battaglione del 21 gennaio» giorno del supplizio del Re, fu elevato in esecuzione d'una deliberazione del Consiglio municipale, in data 3 settembre 1792 "per andare a rinforzare i suoi fratelli di Parigi ». Giuseppe Tremiè mandava da questa città le sue impressioni ad un «cittadino presidente» che doveva essere il presidente del così detto "comitato popolare„ di Marsiglia; e, come si vedrà, pigliava per oro di coppella tutte le calunnie sparse contro la Famiglia Reale e partecipava alla ferocia dei rivoluzionarii più sanguinari.

In data del 19 gennaio 1793 egli scriveva:

"Ho l'onore di osservarvi che in qualità di eccellenti patrioti noi desideriamo veder giungere il momento in cui la testa di Capeto cadrà, ciò che deve eseguirsi ben presto, poichè la sua sentenza fu pronunziata, e quel giorno sarà per noi gran festa; noi l'abborriamo tanto pe' suoi tradimenti, che noi laveremmo volentieri le mani nel suo sangue e credo che tutta la vostra assemblea sarà del nostro stesso parere....„

Il 21 gennaio, l'assassinio legale del Re di Francia veniva consumato e con lettera datata: *lunedì 21 gennaio a mezzodì*, Tremiè così scriveva al suo amico:

« Capeto ebbe la testa tagliata alle ore dieci e mezzo del mattino, sulla piazza Luigi XV, presso il piedestallo sul quale si innalzava già la statua di Luigi XV.

" Vi fu condotto nella carrozza del sindaco, nella quale stavano due carnefici, sotto la scorta d'almeno centomila uomini armati, senza che nessuno abbia levato il menomo rumore. Egli è uscito dal *Tempio* a nove ore, dopo essersi fatto ben pettinare. Giunto che fu presso il palco, in basso, il carnefice gli tagliò un po' di capegli di dietro, rialzando gli altri, gli tolse il soprabito (*redingote*) bruno; egli salì con fermezza sul palco, dove non restò sei minuti. Disse altamente che moriva innocente e perdonava ai suoi nemici. Voleva dire ancora qualche cosa, ma i tre carnefici lo ghermirono al colletto (*collet*) e l'attaccarono al piano a leva (*plache bascoule*) della ghigliottina, e, in un minuto, la sua testa è stata separata dal corpo.

" Egli aveva un gran panciotto (*gillet*) bianco sotto il soprabito e i calzoni; dopo l'esecuzione i carnefici mostrarono la sua testa al pubblico innumerevole; la sua testa *non era stata scomposta* nell'increspatura dei capegli e sembrava una testa colla perucca. Di poi egli fu posto in un lungo paniere di vimini, che venne caricato sulla carretta del carnefice e di là trasportato al cimitero della Maddalena, parocchia del luogo del supplizio, sotto la scorta di cento dragoni a cavallo, e subito messo in una buca di dodici piedi di profondità in cui si gettarono due barili pieni di calce viva, e ricolmata la buca senza altra cerimonia che due preti, senza cantare, nè ceri accesi, tutto fu palliato. La sua moglie nè la sua famiglia non occuparonsi della sua sepoltura d'uguaglianza, secondo l'uso presente„.

Queste notizie trovano pieno riscontro nella relazione indirizzata dal carnefice Sanson al giornale di *Termidoro* del 21 febbraio 1793.

In un proscritto alla sua lettera, Giuseppe Dremià vi aggiunge quanto segue:

" Siccome penso che tutto questo ragguaglio vi farà piacere, aggiungo ancora questo piccolo foglio per dirvi che il nostro battaglione circa le sette ore del mattino è partito dalla caserma per andare a circondare la piazza Luigi XV, e che appena compiuta l'esecuzione una danza d'almeno cento persone, uomini e donne ha formato un *rondeau*, ha ballato con gioia, cantando la canzone della *Marsigliese* a tutta gola e gridando: " Ecco caduta la testa del tiranno!„ Di più si notò che molte persone sotto il palco del supplizio sguazzavano le mani nel sangue sparso. Ciò ha fatto allusione a quello che la sua moglie aveva detto dopo la rivoluzione, che ella voleva lavarsi le mani nel sangue dei francesi. Ebbene, sono invece i francesi che hanno immerso le mani nel sangue di suo marito;

« Una cosa singolare è che, quando la carretta del carnefice riportò dal cimitero il paniere di vimini, questo è caduto a terra e allora una folla di persone vi si sono gettate sopra ed hanno sfregato il fondo del paniere con biancherie, con fazzoletti, con carte bianche ed uno tra gli altri con dadi da giuoco in modo che tutti questi oggetti furono intrisi del sangue del tiranno, per conservarlo in memoria del suo giudicio...».

La storia ha poi dimostrato quali fossero i tiranni: se Luigi XVI o i suoi uccisori.

Il racconto però del Tremiè dimostra fino a qual punto di ferocia selvaggia arrivino le passioni popolari aizzate vilmente da sobillatori che vogliono i torbidi per pescarvi dentro.

Quei genitori che lasciano andare per le mani della gioventù certi libri e certi giornali dovrebbero, pensarci seriamente.

OMAGGIO DI UN FOGLIO LIBERALE

alla nobiltà romana

Contro il principe Maffeo Sciarra, del quale tanto e con termini sì poco lusinghieri si occupa oggi la stampa italianissima, noi — così l'*Unità Cattolica* — non sapremmo oggi scagliare la pietra. Ci preme piuttosto riferire qui ciò che ne scrive la *Gazzetta Piemontese*, tanto più che le parole del foglio liberale sono l'elogio più bello della nobiltà romana, mantenutasi, nella sua immensa maggioranza fedele al suo *vero* Sovrano:

« Lo Sciarra dimostra, in mezzo al chiasso che gli si fa attorno in questi giorni, la massima disinvoltura, e si dichiara pronto a tutte le conseguenze della scomparsa dei quadri, i quali ripete ed afferma essere suoi, nient'altro che suoi, e poterne quindi disporre a suo vantaggio, o, per meglio dire, a vantaggio de' suoi creditori. Poichè, come omai è noto, la sostanza di questo Principe, la quale pure si dice ammontasse a 16 milioni pochi anni or sono, pare ormai interamente liquidata, compresa la proprietà del giornale *La Tribuna*, per la quale vi ha un compromesso fra i creditori, il Principe e il direttore Luzzatto.

« Don Maffeo Sciarra è stato l'*unico principe romano*, e del più nobile patriziato, che col 1870 ha fatto intera adesione al nuovo ordine politico in Roma. Tutti gli altri patrizi maggiori, o sono rimasti refrattari, o, pur aderendo in parte, hanno procurato di conservare ancora un piede o un po' di cuore in Vaticano..... Don Maffeo avrebbe meritato di trovare a sua volta nel nuovo ordine di cose una miglior fortuna, nè gli mancavano alcune qualità individuali per ottenerla.

« Disgraziatamente una amministrazione disordinata, varii cattivi consiglieri più facili a sfruttarlo che a ben dirigerlo, ed una certa stranezza del suo carattere a volte molle e fiacco, a volte azzardato e ostinato, gli hanno cagionato continue disavventure temperate da ben poche di quelle soddisfazioni che può avere un giovane ricco, nobile, non senza spirito, pronosticato per chi sa quali carriere nella politica del nostro paese... E' una figura di Roma contemporanea che meriterebbe lo studio di un osservatore sociologo, o almeno quello di un romanziere, poichè anche la vita di questo Principe può dirsi un romanzo, la cui ultima pagina non è ancora scritta ».

La *Gazzetta Piemontese* conchiude augurando al povero Principe « un fortunato risveglio ».

E l'*Unità Cattolica* conchiude a sua volta così:

E tale è pure il nostro voto più vivo e sincero. Ammaestrato dalla sventura, possa egli ricordarsi del passato della sua famiglia, ed arrossire del presente! Egli si è ribellato al Papa, ha ripagato coll'ingratitudine immensi e secolari benefizi; e Dio lo ha punito crudelmente. I liberi pensatori possono ben sorridere di tali *casi*: ma l'uomo di buon senso riconosce il dito della *Provvidenza*, e fa suo pro dell'ammaestramento. Se Maffeo Sciarra, sinceramente pentito, facesse ritorno alle braccia paterne del Pontefice e si riunisse "a tutti gli altri patrizi,„ egli troverebbe certo un generoso perdono e non potrebbe che guadagnarne in tutti i modi, moralmente e materialmente, nella stima e nella considerazione di tutti.

Il centro Germanico

E LA LEGGE SCOLASTICA

E' altamente encomiata nei circoli competenti la condotta del Centro germanico per il trionfo della legge scolastica.

Il Cardinal Segretario di Stato ha fatto conoscere questi sentimenti ai membri del partito cattolico germanico.

Intanto la legge scolastica va a gonfie vele in seno alla commissione a cui venne rimandata, in grande maggioranza favorevole alla legge.

Nell'elezione del presidente, Haussonville ebbe 19 voti contro 9. La commissione, come è noto, componesi di nove conservatori (favorevoli), due progressisti (contrari), quattro liberali conservatori (favorevoli con riserva), sei nazionali liberali (contrari), sei del centro (favorevoli), un polacco (favorevole).

Il presidente Haussonville, conservatore è favorevole apertamente alla legge: l'ha difesa in seno alla Commissione con grande calore, facendo un paragone fra la presente legge e quella di Gossler che anche i progressisti combatterono, quando fu presentata.

Il lavoro della Commissione verrà quindi a rendere più prestamente accetta la legge che dalla assoluta maggioranza della popolazione è altamente bramata.

LA STAMPA E LA DIFFAMAZIONE

L' Associazione della stampa ha discusso in due sere una questione che interessa i giornali di tutti i colori. I lettori ricorderanno che alcune condanne riportate da varii giornali a questo titolo, aveano fatto nascere il desiderio di esaminare se il codice penale nuovo fosse tollerabile o no, e che in seno all'associazione era stato all'unanimità trovato intollerabile. La differenza di pareri nasceva nella portata delle riforme da chiedere ai legislatori.

Si sa che il propalatore di notizie lesive dell'onore altrui deve andare assolto se riesce a provare la verità di esse, nei casi in cui la legge o il querelante gli accordano la facoltà di far la prova. Ora su questo punto la Commissione che era stata nominata, fu d'accordo nel chiedere che le categorie delle persone contro le quali si può fare la prova suddetta fossero aumentate, talchè non solo comprendessero i funzionarii pubblici propriamente detti, come vuole il codice, ma anche coloro che richiedano la fiducia pubblica per un posto d'indole pubblica. Senonchè nella discussione tenuta in seno all'Assemblea fu incluso un temperamento che, presentato per ampliare le proposte della Commissione, in verità tende e giustamente a restringerle, che cioè, secondo la legge inglese, prima di esser ammesso a far la prova della verità dei fatti narrati, il diffamante dimostri che c'è un vero interesse pubblico a confermare le sue rivelazioni, e il giudice valuti questo interesse in via pregiudiziale.

La seconda proposta che fu accolta all'unanimità fu quella di diminuire il *minimum* della pena che il giudice può infliggere al diffamante. Oggi il giudice non può dare meno di dieci mesi di reclusione. L'associazione della stampa giustamente chiede che resti il massimo a cinque anni di reclusione, perchè ai casi gravi possa corrispondere pena grave, ma sia data facoltà al magistrato di scendere fino ad una breve detenzione o ad una breve pena pecuniaria.

La terza proposta fu quella *di diminuire* il tempo in cui si prescrivono i reati di diffamazione. Il codice permette ora al diffamato d'aspettare un anno dalla pubblicazione *dello scritto, prima di dar querela*: l'associazione ha unanimemente chiesto che sia ripristinato il vecchio sistema, per cui il diffamato dovea dar querela tre mesi *dopo la pubblicazione*. *Ed è giusto*; se per tanto tempo lo scritto non arriva a notizia dell'interessato, o egli non se ne risente, vuol dire che l'effetto di esso non *è stato grave*. *Dargli* maggior tempo non sarebbe che permettergli di riscaldare tardivamente una minestra sfreddata.

La quarta proposta, quella di deferire ai giurati i giudizii di diffamazione, incontrò nella stessa Commissione e nell'assemblea vive opposizioni, tanto che la maggioranza dei commissarii pensò meglio di sospenderla. E fu bene, perchè i giurati sarebbero magistratura tutt'altro che adatta ad ufficio così difficile.

La proposta poi che passò malgrado qualche viva opposizione, fu quella di obbligare il giudice a ricercare l'intenzione ultima del diffamante per ammettere che ci sia reato. Gli oppositori dicevano che essa deve ricercarsi soltanto per stabilire il più o meno della pena, ma che il reato si ha appena si è consapevoli dell'indole nociva di ciò che si pubblica, e che l'avere avuto un fine nobile non può servir di scusa ai propalatori di notizie dannose alla fama altrui.

Quest'ultimo concetto fu validamente, benchè inutilmente, sostenuto in ispecie dal signor Torelli Viollier proprietario del *Corriere della Sera* di Milano. Egli, benchè vittima più volte di sbadataggini diffamatorie commesse dal suo giornale, dichiarò che la severità attuale è utile alla moralità della stampa in quanto insegna ai giornali ad andar cauti e a concedere rettifiche quando ne sia il caso. Il suo discorso fu notevole, non solo per la giustezza dei criteri giuridici, ma perchè fu una delle rare voci che in mezzo al giornalismo, e colla tendenza che il giornalismo ha troppo spesso di voler aver sempre ragione, avesse la nobile franchezza di sapergli in qualche punto dar torto.

In conclusione, salvo nella questione dell'intenzione, l'assemblea dei giornalisti, ci sembra abbia fatto opera utile e giusta.

GIUOCO DELL' OCA

(Vedi avviso quarta pagina)

Per l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete

Sabato a Roma, ebbe luogo l'annunziata riunione di deputati per la questione dell'abolizione del dazio d'uscita sulle sete. Erano presenti gli on. Merzario, Plebano, Danco, Cefaly, Sineo, Cerruti, Guelpa, Marazzi, Billia, Torelli, Engel, Curioni, Marzin, Balme, Cagnola, Chiesa, Carmine, Lochis, Puppi, Solimbergo, Chiala, Carcano, Pulberti, Cibrario, Faldella, Casati, Gianolio, Monti, Bonacossa, Mussi, Chiapusso, Borsarelli, Paita, Miniscalchi, Suardi, Prinetti, Luporini, Cianciolo, Frascara, Vischi e Campi. Vi intervenne pure il senatore Pecile. Aderirono gli on. Rudlof, Ponti, Niccolini, Bonchetti, Vaccaj, Baddini-Confalonieri, Brin e Luzzatti Ippolito. Presiedette l'on. Merzario. Vi fu animata discussione, benchè tutti fossero d'accordo nel chiedere l'immediata abolizione del dazio, come già promise l'on. ministro Colombo, respingendo l'idea che dicesi vagheggiata dal ministro Luzzatti per l'abolizione graduale in due o tre anni, per trovare un sostitutivo al milione e mezzo che l'abolizione del dazio toglierebbe al bilancio.

Parlarono parecchi dei presenti in senso abolizionista. L'on. Engel narrò che in Francia parecchi industriali francesi ed inglesi stanno impiantando delle filature di seta; quindi è necessario di non soprassedere.

L'adunanza votò quest'ordine del giorno:

« L'adunanza incarica gli on. Merzario e Plebano di insistere presso il Governo per l'immediata presentazione di un progetto per la totale abolizione del dazio d'uscita sulle sete e conferisce ai medesimi mandato di fiducia per formulare e presentare, occorrendo, in nome di tutti gli adunati, un progetto di legge di iniziativa parlamentare per tale completa abolizione. »

Si assicura che l'on. Colombo, conscio dei veri bisogni dell'industria serica, dopo le nuove misure della Francia, e coerente a quanto formalmente promise in Senato, presenterà prontamente al Consiglio dei ministri la proposta di abolizione, prima della prossima campagna bacologica.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 — Presidente Biancheri

Sono all'ordine del giorno le interpellanze; Pavoncelli e Vischi parlano sulla crisi vinaria.

Rudinì loro risponde che essa data da lunghi anni, nè si può incolparne il governo.

Quanto alla adulterazione dei vini dice che le leggi provvedono seriamente e i funzionari governativi fecero anche in questo più del loro dovere; nondimeno assicura che ordinerà anche in avvenire scrupolosa vigilanza.

Circa alle distillerie dice che il governo non può piantare i magazzini generali, ma deve limitarsi a favorire le private iniziative.

Rispondendo all'on. Pavoncelli dice che la causa prima della crisi del vino devesi all'eccessiva produzione; perciò i produttori debbono cominciare a cercar altre industrie agricole egualmente rimuneratrici, specialmente là dove l'industria del vino non ha speranza di vincere la lotta.

Il governo ha il dovere di facilitare l'esportazione, e — dice — coi trattati di commercio recentemente conchiusi, si ottennero tutte le possibili facilitazioni. Dice che il governo si interessa dell'esportazione anche verso l'America del sud ed ha iniziato delle trattative in proposito colla repubblica Argentina.

Tornando a parlare della distillazione, dice che si illudono coloro che credono che il vino sia la materia prima dell'alcool mentre lo è per l'acquavite e il cognac. Perciò l'Italia può in queste due industrie sostenere vittoriosamente la concorrenza straniera; quindi il governo studierà i provvedimenti per favorirle, anche con premi all'esportazione.

Si svolge quindi l'interpellanza sulla sistemazione del letto dei torrenti sulle provincie meridionali. De Puppi interpella sulle misure che il ministro degli esteri intende di prendere a tutela di due regnicoli offesi dalle guardie di finanza austriache in territorio italiano. Rudinì risponde che il fatto venne gonfiato, che è incerto se le offese vennero fatte in territorio italiano e che raccomandò alle autorità di frontiera di evitare qualsiasi attrito. — De Puppi non resta soddisfatto ma non insiste.

Si svolge quindi una interpellanza sulla modificazione delle tariffe ferroviarie.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 7 — Presidenza FARINI

Si discute il progetto di legge circa l'avanzamento nell'esercito. Pelloux insiste per l'approvazione facendone questione di responsabilità personale.

ITALIA

Roma. — *Una nuova profanazione del Colosseo.* — *L'Osservatore Romano* denuncia con parole giustamente indignate una festa carnevalesca che si intende dare il 24 di febbraio nell'arca del Colosseo santificato dal sangue di tanti martiri.

Non bastava che fosse tolta la croce da quel sacro recinto, ora si vuole eziandio profanarlo maggiormente trasportandovi i saturnali della vecchia Roma pagana.

Sono questi attentati contro cui si ribella la coscienza dei cattolici del pari che il sentimento degli ammiratori delle meraviglie artistiche dell'antichità. Il Comitato pel carnovale di Roma ha quante piazze vuole per dar le sue feste, nè vi è bisogno che scelga proprio il Colosseo per una di quelle tante pagliacciate che sono il retaggio del buon umore ufficiale moderno.

Non confidiamo che il Governo, e segnatamente il Ministro Villari, soprastante alle Belle Arti, porrà il suo vèto a questa profanazione del tempio della Religione e dell'arte.

ESTERO

Austria-Ungheria. — *Leo Gesellschaft.* — Questa Società, di recente fondata a Vienna, è *analoga alla Società görresiana, sorta* in Germania nei tempi del *Kulturkampf*, e ha per iscopo il progresso della scienza in armonia colla fede. Il 28 gennaio si tenne l'adunanza costitutiva dell'Associazione. Intervennero illustri *personaggi*: il *Card. Arciv.* di Vienna, il Vescovo titolare di Tricala, mons. Colomanno Belopotuski, cappellano castrense; mons. Tarnesi, uditore di Nunziatura; il principe Ernesto di Windisgraetz; il principe Luigi di Liechtenstein; i conti Chorinsky e *Clary*; i *Padri Dahr* e *Kolb*, d. C. d. G.; il P. Wolfsgricht; il can. Schneider, ecc., ecc. La Società contava 8 protettori, che versarono 200 fiorini cadauno, 105 membri titolari e 28 partecipanti. Giunsero molte adesioni, e fra le altre quelle degli arcivescovi Isakowicz e Morawski dei Vescovi di Graetz, Lubiana, Koenigsgraetz, Linz e dell'ausiliare di Olmutz, del P. Abbate di Gottweig, dei professori Pastor e Peruter, di Insbruk, ecc., ecc. Costituito l'ufficio di direzione e approvato lo statuto della Società, il dott. Schindler pronunziò un discorso applauditissimo sulla *Leo Gesellschaft*.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Spilimbergo 5 febbraio 1892.

Dopo quattro giorni appena d'inesorabile malore, nella notte dal 2 al 3 corr. sinceramente compianto dai suoi figli spirituali e confortato fino all'estremo da quella Religione di cui era ministro, rendeva la sua bell'anima a Dio il M. R. Cescutti Antonio Parroco di Provesano e Vicario Forance di S. Giorgio della Richinvelda. Aveva 66 anni, tutti consumati prima nello studio del Seminario ed indi nella cura d'anime che esercitò con zelo, pietà, intelligenza ed amore in Clauzetto, sua patria, e in Travesio quale coadiutore dello zio Don Giacomo Cescutti, arciprete di benedetta memoria. Nominato parroco del villaggio stesso, in cui finì la sua mortale carriera, con l'affetto e l'entusiasmo del buon Pastore educò gli animi delle sue pecorelle all'amore della religione e della pietà, abbellì la sua chiesa, ampliò e riordinò la casa canonica e cooperò efficacemente a rendere Provesano uno dei più graziosi paeselli della Provincia. Ma le sue lodi, meglio che dalla penna d'un poveretto quale son io, furono dette ieri alle onoranze funebri, che riuscirono imponenti, dal Rev.mo Arciprete di Spilimbergo Don Antonio Fabricio, il quale colmo di santo dolore e acceso d'inalterata amicizia verso il defunto, n'ebbe a tessere l'elogio con tanta abilità letteraria, e tenerezza d'affetto che gli animi di tutti, specialmente nell'estremo addio, ne furono oltre ogni dire commossi. Ma le lodi più splendide vennero all'estinto tributate e dai suoi parrocchiani che ne bagnarono di sincero pianto la tomba e dalle famiglie più cospicue dei vicini paesi che resero all'ottimo sacerdote l'ultimo tributo d'ammirazione e d'amore. Basti dire che ai funerali le torcie erano quasi trecento.

Nè si può chiudere questo cenno senza lodare anche il distinto medico di Valvasone, Dott. G. M. Fabrici, che salutò l'amico Parroco con parole di tanto affetto che se tornarono ad onore del defunto, mostrarono anche la elevata cultura e l'animo generoso di chi le disse.

Salve in eterno, o venerando Pastore! Quante belle memorie ci lasciasti, quanto ne fu acerba la tua perdita, quante le lagrime si spargono sulla tua tomba! X.

Tolmezzo, 5 febbraio 1892.

Il *Carnus* ed il simpatico Fra Galdino, nel *Cittadino Italiano* hanno sollevato da poco tempo in qua un interessante buscherio riguardo alla costruzione e successiva manutenzione del Comune di Tolmezzo. Quante accuse, e non tutte azzardate e imparziali contro l'egemonia tolmezzina in quel Municipio: Ma! tutto il male viene forse da lì? Ecco il quesito dalla di cui equa soluzione dipende la pace fra i tre gruppi del nostro Comune.

Prima di tutto si noti che numericamente la maggioranza degli elettori comunali è fuori di Tolmezzo, e questi elettori corrono bensì a Tolmezzo in occasione di stupefacienti ciarlatanerie, *o per assistere, nei mercati settimanali alle contrattazioni*, puta caso, di un castrone: ma quando ricorre il caso di elezioni comunali, sono pochissimi coloro i quali vi prendono parte, ed anche questi pochissimi sono racimolati, capitanati *influenzati da ambiziosi*, da interessati, da assolutisti, quanti appunto e come in Tolmezzo. Si aggiunga il grossolano guaio che le elezioni comunali si fanno in estate, epoca in cui buona parte degli elettori rurali si trovano all'estero, e ciò per ampia interpretazione della legge sull'allargamento del formaggio, legete suffragio universale.

Avanti ancora: se proporzionalmente sono pochissimi nel consiglio comunale i rappresentanti delle Frazioni aggregate, anche di essi, meno onorate eccezioni, diremo che a *bove majore discit arare minor*; cioè i *parussulini* fatti adulti cantano come i *parussulatti*, e si fanno appunto conoscere dalla *strido*. Si accentuano su qualche base le prepotenze dell'egemonia tolmezzina contro le Frazioni, ma anche si sorvolano troppo leggermente, prepotenti prepotenze personali perpetrate da certi *ex factotum*, ex pascià delle suespresse Frazioni contro l'interesse delle medesime. I tolmezzini procedono compatti, e fuori — i fratelli hanno ucciso i fratelli — questa orrenda novella vi do — : precisamente così. Fuori le prove.

Un Satrapo delle Frazioni per.... visto personali aizza il municipio a mettersi in lite di lusso per gli avvocati, d'importo intrinseco scarso, e per contro dispendioso. Il Comune tra uggioli e baruggioli vince, ma è esposto con pressochè tre milla lire: e quando il Comune chiede al Tizio soccombente il rimborso, il Satrapo summentovato da accusatore che fu, si *converte in difensore* del Tizio contro il Comune. Si spiega tale straordinaria conversione, o più vero, schifoso volta faccia, da chi è dentro alle segrete cose nel modo seguente: il Tizio vistosi schiacciato, disse all'orecchio del *factotum* satrapo, *parole di efficacia irresistibile*, e queste gli fecero obbliare tutti gli antecedenti puritanismi per le Frazioni contro il Tizio. Così squagliano in faccia al vero, certe sommità indiscutibili, come i giganti di cera in faccia al fuoco. E' verità vera *questa*, ed i *relativi documenti* a comprovarla stanno in Municipio; ed altra turlupinazioni ancora.

Gli uomini onesti dei tre gruppi reclamano che al di fuori al di sopra delle forme amministrative, i rappresentanti tutti abbiano in visita il bene comune, senza gettarsi nel vuoto, nell'ingiusto, per camarille o personalità interessate, meno ancora farsi schiavi di imposizioni settarie.

Il *Carnus* e Fra Galdino battagliano per ottenere nelle Frazioni aggregate una equa distribuzione di consiglieri, benissimo: ma prima si facciano buoni elettori, e buona pasta per la confezione di bravi consiglieri, ed il resto verrà, perchè le ingiustizie enormi durano poco. Altrimenti potrebbe ripetersi il detto *quod non fecerunt barbari fecerunt barbarini.*

Chi scrive non lo si sospetti entusiasta dei tolmezzini: ohibò! Egli anzi — per una sentenza ingiusta ma legale, come la definì chi la emanò ebbe a soffrire gravi danni dai grossisti tolmezzini del Municipio, diremo..... il..... perchè..... ma il principale autore di quella ingiustizia, finora non riparata fu un *factotum* satrapo indiscutibile *municipalmente nelle Frazioni.*

Vi sono dei buoni e dei tristi matricolati in tutti i paesi del mondo, carissimi amici della nottata sotto il camino di Fra Galdino.

Un aggregato.

ANNIVERSARIO

(Ritardata)

El fu. Per cieca rabbia
Volgendo intorno il grugno
E percotendo il tavolo
Del memorando pugno,
Scosso intontito e stupido
Cadde il superbo; e sta.

Lieta l'Ausonia, all'ultimo
Crollo di quel tiranno,
Spera che un mostro simile
A rinnovarle il danno,
E la vergogna, sorgere
Mai più non si vedrà.

Dal deputato e *trigamo*
Vide la casta musa;
E ne fremette e disgelo
Ribelle senza scusa,
Chè prima fu Bruto e poscia
Dei regi adulator.

Lungi il servile encomio
E il baffonesco oltraggio!
Chi lamentò d'Ausonia
L'antico estil servaggio,
Esulta al capitombolo
Del novo Dittator.

Dalla città del Tauro
Alla gentil dei Fiori,
Da Scilla al biondo Tevere
Entro l'Italia e fuori,
Carico di sciocchi piani
Il nome suo volò.

Fu vera infamia? Al dubbio
Risponderà l'istoria.
Se è ver che senza accorgersi
Egli impazzì di boria,
Ben la follia del misero
Molto scusar si può.

Lo rigettate e stolido
Minaccia al Vaticano,
Lo rancido cattanio
L'empio livore insano,
Il sogno di vittoria
Ch'è inutile bramar,

Tutto il rodea: le glorie
Della Regina di Piero,
La contrastata sommità
D'esercitar l'impero,
Gli omaggi al gran Pontefice,
Gli ossequi ai sacri altar.

Ei si nomò: quell'animo
Non fu giammai tranquillo;
Come dall'aure il soffio,
Spesso mutò vessillo;
Cantò Cristo e Prometeo
Savoia ed i Borbon.

E sparve; i dì per chiudere
Nell'onta e nel disdoro,
In compagnia dei cavoli
Giù, nella Conca d'Oro:
Segno di grotto scalcolo
E d'alta degnazion.

Come dei venti l'impeto
Coglie robusta pianta,
E la contorce ed agita
E piega a terra e schianta
Ond'essa resta immobile
Con le radici al sol,

Tal su quel capo un turbine
Piombò di sdegni antiqui...
Oh quante volte in circolo
Volse gli sguardi obbliqui
E svergognato e mutolo
Li recitava ai suoi!

Oh quante volte al leggere
I *tabaccosi* fogli,
Bramò quella grand'anima
Gli antichi portafogli,
L'impeto e la pecunia
Dei lacrimati dì!

E ripensò le insanie
Che, spesso proferite,
E le tendenze e i crimini
Della Massoneria;
Qual calci s'ebbe in premio,
Qual sorte lo colpì!

Ah, certo a tal memoria
Si morse ambo le mani
E per furor, per rabbia,
S'avrebbe dato ai cani;
Chè il suo maestro, il diavolo,
Anch'ei l'abbandonò.

Nè il volle ancor tra i vortici
Della fatal magione,
Temendo la sua smania
Di farla da padrone
Dov'ei da tanti secoli
Mai sempre comandò.

Bruttò, immoral, maledica
Setta, alle insidie nata,
Scrivi anche ciò; vergognati
Che festi in lui scornata;
E vedi intanto — ahi misera! —
Che il Vaticano sta.

Tu, qual ti venti saggia
Di senno e di parola,
Pensa all'antica favola:
Chi troppo in alto vola,
A somiglianza d'Icaro
Nel mar si perderà.

31 gennaio 1892.

T.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 8 FEBBRAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	9 FEBBRAIO Ore 9 ant.	Min. cielo all'aperto
Termometro	0.1	3.6	3.3	0.6	3.	4.5	2.5	-0.0
Baromet.	742.5	742	741	—	—	—	740	—
Direzione corr. sup.								

Note: — Ieri sera alone lunare completo. Verificasi l'anomalia d'un cielo limpidissimo con pressione ciclonica.

Bollettino astronomico

9 FEBBRAIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 11	leva ore	1.29 s.
Tramonta »	6 11	tramonta	5.18 m.
Passa al meridiano	12 11 14	età giorni	10.8
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —15.46.12.

Interessante per il clero

Nella Libreria Patronato, Via della Posta N. 16, si vendono i nuovi uffici, tanto per la messa che per il breviario, di S. Giovanni da Capistrano, S. Giovanni Damasceno S. Silvestro e SS. Cuor di Gesù, al prezzo complessivo:

per la messa di	L. 0.20
per il breviario	» 0.45
id. (edizione Patronato)	» 0.15

Congregazione di Carità di Udine

Sussidi a domicilio nel mese di gennaio 1892:

da L. 1 a 4	N. 198	L. 596.—
» 4 a 6	» 156	» 687.—
» 6 a 8	» 214	» 1174.—
» 8 a 10	» 41	» 381.—
» 10 a 15	» 25	» 260.—
» 15 a 30	» 9	» 151.—
» 30 a 40	» 1	» 30.—
» 40 in su	» 0	» —.—

Totale sussidi N. 644 per L. 3177.—

Ricoverati: nell'Ospizio Tomadini N. 4 — nella Pia Casa Derelitte N. 3.

Sussidi straordinarii

A N.o 1716 poveri. Razioni di minestra N. 2786
» 26 » distribuite 100 (cento) lire elargite dal R. Prefetto.
» 191 » stante 300 razioni di minestra carne e pane offerta Volpe cav. Marco.

Elargizioni pervenute durante il mese suindicato:

Offerte varie (come già pubblicate durante il mese) per onoranze funebri		L. 883.—
Della Torre-Felissent Co. Teresa		» 100.—
Zampari famiglia		» 150.—
Giacomelli Carlo		» 100.—
Billia D. Gio. Batta		» 12.—
Gambierasi fratelli		» 20.—
Burghart Carlo		» 20.—
Schiavi avv. L. Carlo		» 10.—
Colloredo Marc. Paolo		» 50.—
Gropplero Co. Comm. Giovanni		» 40.—
Di Toppo Margherita		» 200.—
Morelli Lorenzo		» 3.—
Morpurgo Cav. Elio		» 200.—
R. Prefetto		» 100.—
Società Comica Zorutti		» 15.24
Rubini Pietro		» 100.—
Cassa di Risparmio di Udine		» 2700.—
Volpe cav. Marco (minestre) L. 90.	490.	
Trezza com. Cesare » 300.		» 490.—
Billia com. Paolo » 100.		
		L. 4698.24

La Congregazione riconoscente, ringrazia.

Manomaniaco.

Succi che aveva cominciato, al Royal Aquarium di Westminster, un digiuno di 52 giorni, ha dovuto sospendere la prova venerdì scorso a mezzogiorno.

In questi ultimi giorni egli si è accorto che correva un grande pericolo, continuandolo; egli soffriva molto di spasimi di stomaco e avea perduto molto più che nelle precedenti occasioni.

Dopo una notte di insonnia, Succi, che è molto pallido e smunto, mandò a cercare il direttore dell'Aquarium e l'informò del suo stato. Mandò pure a chiamare il dottor Trevar, che decise immediatamente che la esperienza non dovesse esser continuata più a lungo.

Succi ruppe dunque il suo digiuno, a mezzogiorno, mangiando due arancie, dopo di che bevette un bicchiere di limonata.

Il digiuno aveva durato 43 giorni, 18 ore e 45 minuti.

Succi dichiarò successivamente al direttore dell'Aquarium che perdeva una certa somma di denaro, ma che aveva scommesso una somma più forte di completare i suoi 52 giorni, non mangiando che arancie.

Questi cinquantadue giorni spirano il 6 febbraio alle 6.

I direttori cercarono di dissuaderlo dal suo progetto, ma Succi persistette.

Allora fu consultato di nuovo il dottore Trevar, che dichiarò non vedere alcun in-

conveniente a che il digiuno fosse continuato in tali condizioni.

Si crede dunque che Succi terminerà i suoi cinquantadue giorni.

Egli ha perduto, dal principio del suo digiuno, trentotto libbre e otto oncie di peso.

Un villaggio sotto la neve

Secondo un dispaccio da Pietroburgo, nel governo di Kazan si è prodotto testè un fatto unico.

Essendo imperversata per tre giorni una tempesta di neve, il villaggio di Konstantinowna, situato tra due colline, è stato completamente sepolto sotto la neve, che oltrepassava di sette piedi le case più alte.

Durante due giorni e due notti la truppa, mandata da Kazan, ha lavorato senza tregua allo sgombro del villaggio ed ha potuto liberare i *mugiks*, prigionieri nelle loro case.

« In Tribunale »

Udienza del 8 febbraio 1892.

Bevilacqua Giuseppe di S. Pietro al Natisone, per contravvenzione spaccio polvere, condannato all'ammenda di L. 416.

Cucchiaro Maria fu Tomaso, Rodaro Maria fu Mattia, Di Santolo Antonia fu Domenico, Di Bez Giovanna fu Valentino, Del Cazzo Elisabetta fu Flavano, Del Bianco Angela fu Filippo tutte di Trasaghis imputate di contravvenzione sanitaria. Rinviato il dibattimento a tempo indeterminato per nuova istruttoria.

Cricco Girolamo di Nimis, imputato di giuramento falso in giudizio penale venne condannato ad un anno di reclusione, un anno d'interdizione dai pubblici uffici ed al risarcimento dei danni nonchè a rifondere le spese di rappresentanza della parte civile con L. 50.

LA DOTTRINA CRISTIANA

di mons. Michele Casati vescovo di Mondovì, approvata da S. Ecc.za Ill.ma e Rev.ma Mons. Giovanni Maria Berengo arcivescovo di Udine, con aggiuntovi il catechismo di altre feste ecclesiastiche.

Bellissima edizione in caratteri nitidissimi e grandi, su buona carta forte, di pag. 212, **cent. 30 la copia.** Questa nuova edizione ricorretta è la sola autorizzata da S. Ecc. Mons. Arcivescovo.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Novità per regali

Carta da lettere « *Ricordo di Udine* » con 14 bellissime vedute in fototipia della città di Udine, esclusiva specialità della Libreria Patronato. Prezzo della scatola: formato grande L. 2; formato piccolo L. 1,55.

Carta da lettere reale « *Gabinetto* » elegantissima, coi ritratti in litografia delle loro maestà Umberto I e Margherita di Savoia. — Assoluta novità.

Dirigere le domande alla *Libreria Patronato* via della Posta 16, Udine.

Arresto per questua

Ieri sera alle ore 10 pom. in piazza V. E. venne arrestato certo Pighini Domenico, d'anni 61 barbiere disoccupato, nato a Palmanova, per questua.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 9 febbraio 1892

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L. 4,70	a 5,00
» II nuovo » »	» 3.00	» 4.20
» III » » »	» 3.70	» 3.80
Erba spagna » »	» 0.00	» 6.40
Paglia da lettiera » »	» 3,40	» 3,50
Legna (tagliate) » »	» 2.20	» 2.40
Legna (in stanga) » »	» 2,70	» 2.2
Carbone I qualità » »	» 7.25	» 7.70
» II » » »	» 6,00	» 6,65

Mercato del pollame

Galline al chilog.	da L. 1,05	a 1.10
Capponi »	» —.—	» —.—
Anitre »	» 1.00	» 1.10
Polli »	» 1.10	» 1.15
» d'India maschi »	» 0.90	» 1.00
» » femmine »	» 1,00	» 1,10
Oche a peso vivo »	» —.—	» —.—
» morto »	» —.—	» —.—

Burro, formaggio e uova

Burro (del monte) al chilog.	da L. 2.00	a 2.15
Burro (del piano) »	» 1.80	» 1.00
Formaggio (in monte Montasio) »	» —.—	» —.—
Formaggio » Malulino »	» —.—	» —.—
Formaggio (Formelle fresche) »	» —.—	» —.—
Patate »	» 7.00	» 7.50
Uova al cento	» 5.60	» 6.00

Mercato Granario

Granoturco comune all'Ett.	da L. 12.70	a 14.00
» cinquantino »	» 11.40	» 11.75
» giallone »	» 14 40	» 14.60
» semigiallone »	» 14.15	» 14.25
» giallonciño »	» 16.00	» 16.20
Frumento »	» 22.00	» —.—
Segala »	» —.—	» —.—
Lupini	—.—	» —.—
Orzo brillato al quintale	» 20.00	» —.—
Sorgorosso »	» 7.00	» 8.00
Fagiuoli (alpigiani) »	» 26.00	» 27.00
Fagiuoli (del piano) »	» 14.00	» 16.75
Castagne »	» 14 00	» 15.00

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 5 — *Grani.*

Nei due mercati della settimana si portarono sulla piazza 1220 ett. di granoturco che venne tutto esitato. Si è notata un po' di calma negli affari, prodotta indubbiamente, giusta quanto si asserisce, dalle provviste di grano forestiero.

Rialzarono: il granoturco cent. 26 il sorgorosso cent. 10.

Prezzi minimi e massimi

Giovedì, Granoturco da lire 12.50 a 13.50 sorgorosso da lire 7 a 7.30, Fagiuoli alpigiani da lire 18.24 di pianura a lire 12.66, a 13.41.

Sabbato, Granoturco da lire 12.30 a 14. Segala da lire 15.70 a 16.20.

Foraggi e combustibili.

Giovedì nulla per la pioggia, sabbato mercato mediocre. Affari un poco stentati.

Castagne

al quint. lire 8.50, 10, 10.50, 11, 11 50, 12, 12,50, 13, 13,50, 13.75, 14.

Ribassarono cent. 49.

Mercato dei lanuti e dei suini.

4. V'erano approssimativamente:

45 pecore, 15 arieti, 4 castrati, 13 agnelli.

Andarono venduti circa: 15 pecore da macello a lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m.; 6 d'allevamento a prezzi di merito; 7 arieti da macello a lire 0.95 al chil. a p. m.; 2 d'allevamento a prezzi di merito, 2 castrati da macello a lire 1,05; 11 agnelli da macello a lire 0.90.

285 suini d'allevamento; venduti 100 a prezzi di merito, 16 da macello, venduti 73 a lire 86, 90 e 96 al quintale; a lire 86 meno di quintale, a lire 90 da 1 quintale a 1 1\|2 a lire 96 oltre il quintale e mezzo. Prezzo in aumento del 4 0\|0 in quelli d'allevamento.

CARNE DI MANZO

1.a qualità, taglio	primo	al chilogramma	Lire	1.80
" "	"	"	"	1.70
" "	"	"	"	1.60
" "	secondo	"	"	1.50
" "	"	"	"	1.40
" "	"	"	"	1.30
" "	terzo	"	"	1.20
" "	"	"	"	1.10
" "	"	"	"	1.—
2.a qualità, taglio	primo	"	"	1.50
" "	"	"	"	1.40
" "	secondo	"	"	1.30
" "	"	"	"	1.20
" "	terzo	"	"	1.10
" "	"	"	"	1.—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma Lire 1.— 1.10, 1.20, 1.30, 1.40
" di dietro " " 1.40, 1.50, 1.60.

Carne di Bue a peso vivo al quintale		L. 64
" di Vacca "	"	" 52
" di Vitello a peso morto	"	" 70
" di Porco (senza il sangue)	"	" 80
	"	" 90

Diario Sacro

Mercoledì 10 febbraio — s. Scolastica v.

ULTIME NOTIZIE

Lavori pubblici.

Oggi vennero ripresi alcuni lavori pubblici. La tranquillità è perfetta non ostante che ricorra oggi l'anniversario delle famose scene vandaliche, per cui si avevano tanti timori.

L'influenza.

In Vaticano vi sono molti impiegati attaccati dall'influenza.

Monumento a Leone XIII

Ai primi d'Aprile, nella Cattedrale di Perugia si inaugurerà un monumento a Leone XIII.

Gravissimo incendio

New-York 7. — L'*Hotel Royal*, nella via Sesta dell'Avenue, pieno di forestieri si è incendiato stamane.

Conteneva 175 viaggiatori. Il fuoco si è appiccato nell'ascensore centrale alle 3 ant. L'allarme fu subito dato; ma le fiamme si svilupparono con tale rapidità che i viaggiatori alloggiati nella parte davanti dell'Hotel non poterono fuggire per la parte di dietro, ove erano le scale di sicurezza. Uomini e donne si affollarono alle finestre della facciata chiamando soccorso. Molti saltarono dalle finestre uccidendosi o ferendosi gravemente.

I rapporti dell'autorità sull'incendio dell'*Hotel Royal* calcolano che vi siano cinque morti, 24 feriti; 69 sono mancanti ed 81 fuggirono illesi.

La discussione della legge scolastica tedesca

La Commissione per la legge scolastica nè ricominciò ieri la discussione.

Rickert, liberale, propose di aggiungere all'articolo 4.o del progetto, che la scuola popolare è una istituzione dello Stato posta sotto il suo controllo e base di tutti gli istituti di istruzione pubblica.

Il primo articolo sull'emendamento Rickert fu approvato e soltanto i membri del centro gli votarono contro.

Le trattative colla Svizzera

I delegati commerciali italiani negozianti a Zurigo i trattati di commercio italo-svizzero formulano oggi un'ultima proposta. Dipenderà dalla risposta della Svizzera se si dovranno oppure no applicare le tariffe generali. Nel caso in cui l'applicazione della tariffa generale conducesse alla rottura definitiva dei negoziati, Di Rudinì presenterà tosto alla Camera il Libro Verde, contenente i documenti riguardanti i negoziati.

Il dazio d'uscita sulle sete

In seguito all'incarico dei deputati riuniti l'altro giorno, gli onorevoli Merzario e Plebano conferirono con l'on. Rudinì circa l'abolizione del dazio d'uscita sulla seta. Rudinì si dichiarò persuaso della necessità di abolirlo. Appena Luzzatti, il quale sta meglio, riprenderà le sue occupazioni, si prenderanno le opportune determinazioni per l'abolizione.

TELEGRAMMI

Atene 8 — La principessa ereditaria è leggermente indisposta.

Sotto il comando del viceammiraglio Stamatelos si è formata la squadra, composta di tre corazzate e quattro navi di seconda classe.

Danzica 8 — Il borgomastro annunzia al Municipio che l'Imperatore visiterà entro l'estate venturo, la Prussia occidentale e Danzica.

Stocolma 8 — La Camera di commercio dichiara il bestiame proveniente da tutta la Germania sospetto di afta.

Baltimora 8 — Il *Polynesian* della Compagnia Transatlantica, rimesso a galla ha proseguito il viaggio pel Baltimora.

Notizie di Borsa

9 Febbraio 1892

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 93.70	a L. 93.80
id. id. 1 genn. 1892	» 91.53	» 91.63
id. austriaca in carta	da F. 94 80	a F. 94.95
id. » in arg.	» 94.50	» 94.60
Fiorini effettivi	da L. 219.—	a L. 219.50
Banconote austriache	» 219.—	» 219.50

Antonio Vittori gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				DA VENEZIA A UDINE.			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.	5.— ant.	diretto	7.42	ant
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
11.15 »	diretto	2.10	pom.	10.45 »	id.	3.10	pom
1.10 pom	omnibus	6.10	»	2.10 pom.	diretto	4.50	»
5.40 »	id.	10.30	»	5.05 »	misto	11.30	»
8.08 »	diretto	10.55	»	10.10 »	omnibus	2.35	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				DA PONTEBBA A UDINE			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.30 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.52 »	diretto	9.47	»	9.18 »	diretto	10.55	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom.	2.24 pom	omnibus	4.56	pom.
5.02 pom.	diretto	7.—	»	4.45 »	id.	7.30	»
6.35 »	omnibus	8.40	»	5.29 »	diretto	7.55	»
DA UDINE A TRIESTE				DA TRIESTE A UDINE			
2.45 ant.	misto	7.37	ant.	8.10 ant.	omnibus	10.57	ant
7.51 »	omnibus	11.18	»	9.— »	id.	12.35	»
11.05 »	misto	*12.31	pom.	2.45* »	misto	4.50	pom.
3.40 pom	id.	7.32	»	4.40 pom.	misto	7.45	»
5.20 »	omnibus	8.43	»	9.— »	omnibus	1.16	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				DA PORTOGRUARO A UDINE			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	omnibus	8.55	ant.
1.02 pom	omnibus	3.35	pom.	1.22 pom	misto	3.17	pom.
5.24 »	misto	7.33	»	5.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				DA CIVIDALE A UDINE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	misto	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.19 »	id.	12.50	pom.
3.30 pom	omnibus	3.58	pom.	4.27 pom	omnibus	4.46	»
7.34 »	id.	8.02	»	8.20 »	id.	8.48	

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
8.15 ant.	Ferrov.	9.55	ant.	7.20 ant.	Ferrov.	8.55	»
11.15 »	id.	1.—	pom.	11.— »	S. tram.	12.20	pom
2.55 pom.	id.	4.23	»	1.40 pom.	Fer.	3.20	»
5.50 »	id.	7.32	»	5.30 »	S. tram.	6.55	»

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 735 ant.; arrivo a Venezia ad ore 12,30 mer.

GIUOCO DEL LEONE GIÀ DELL'OCA

GIUOCO DEL LEONE GIÀ DELL'OCA

Udine — Tipografia Patronato